

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 21 Agosto 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «**La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura**».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,22-30)

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

La porta è stretta, ma sarà chiusa o spalancata?

Verranno da oriente e da occidente

Il problema di chi e di quanti si salvano è sempre attuale, ma ai nostri giorni è diventato particolarmente scottante. La globalizzazione ci fa incontrare continuamente con credenti di altre religioni – mussulmani, induisti, buddhisti ecc. – tra cui tante persone oneste e generose, e molte volte ci sarà certamente venuto da chiederci: ma se “fuori della Chiesa non c’è salvezza”, allora ci salviamo solo noi cristiani cattolici? e tutti gli altri dove andranno a finire?

Al tempo di Gesù, alcuni scribi sostenevano che tutto e solo Israele si sarebbe salvato, e ciò in forza del giuramento, fatto da Dio ai padri, di concedere la sua salvezza potente alla casa di Davide, suo servo. Altri invece ritenevano che si sarebbero salvati solo pochi, perché – dicevano – “Dio ha creato questo mondo per amore di molti, ma quello futuro per pochi”. In casa nostra, mentre in passato la predicazione cristiana assumeva forme minacciose per spingere la gente al pentimento e alla conversione, oggi prevale la tendenza inversa, e si rischia di scivolare tutti sul piano inclinato della certezza più scontata circa la salvezza propria e degli altri. Non ci sarebbe allora bisogno di scuotere la gente da questa falsa tranquillità soporifera e di mettere un po’ di sana inquietudine nel cuore delle persone?

1. Gesù – e l’evangelista Luca non si stanca di ripeterlo – è in cammino verso Gerusalemme: è deciso ad offrire la sua vita per mostrare a tutti il volto benevolo del Padre, il quale **“vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità”** (1Tm 2,4). Lungo il viaggio un tizio vuole sentire il parere del Maestro di Nazaret su questo problema spinoso: **“Sono pochi quelli che si salvano?”**.

La domanda, come si vede, verte sul numero: in quanti ci si salva, in molti o in pochi? Come fa spesso, Gesù non risponde direttamente alla domanda, ma prende in contropiede l’interlocutore, e sposta l’attenzione dal numero dei salvati al modo di salvarsi, dal *quanti* al *come* ci si salva: **“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno”**. Ecco che cosa sta a cuore a Gesù: non tanto soddisfare una curiosità, ma far capire la serietà della questione. La salvezza non è un fatto scontato per nessuno: non ci sono né privilegiati né raccomandati di lusso. La salvezza è un dono di Dio: è come un seme che, per fruttificare, ha bisogno di un terreno adatto. E il terreno è un cuore sinceramente convertito e aperto alla grazia.

La metafora della *porta stretta* è assai eloquente: la folla che vi si accalca è molta e la porta resterà aperta solo per poco tempo. Questo non significa che sono pochi quelli che riusciranno ad entrare, ma che per passarvi bisogna sforzarsi e lottare. Il verbo greco usato da Luca e tradotto con “sforzatevi”, ha alla radice la parola *agon*, da cui deriva sia agone che agonia. E’ la stessa parola usata per dire l’aspro combattimento che Gesù dovrà affrontare al Getsemani (Lc 22,44). **Qui si vuole dire che la conversione costa fatica, esige sforzo e lotta, e occorre fare presto, perché non c’è tempo da perdere. Altrimenti la “porta stretta” si trasforma nel dramma della “porta chiusa”, e si resta completamente e perpetuamente tagliati fuori dalla festa.**

2. **Chi sono quelli che trovano la porta chiusa?** Secondo Luca gli esclusi dalla festa sono gli increduli giudei contemporanei di Gesù. Essi avranno un bell'accampare diritti di sangue, in quanto discendenti di Abramo, ma già il Battista aveva gridato che Dio può suscitare figli di Abramo anche fra le pietre del deserto (Lc 3,8). **Il sangue non salva; salva la fede.** Non salva la comunanza di mensa con Gesù ("abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza"); **salva la condivisione del suo destino.** Non salva neanche il fatto di avere udito gli insegnamenti del Maestro ("tu hai insegnato nelle nostre piazze"), se l'ascolto è stato solo un fatto di orecchie e non di cuore. Nel passo parallelo di Matteo (7,22-23) quelli che si vedranno la porta chiusa in faccia sono invece i cattivi discepoli di Cristo: potranno pure reclamare profezie, esorcismi e miracoli operati nel suo nome, ma sbatteranno contro il cartello: "Divieto di ingresso". Quello che è accaduto ai giudei del tempo di Gesù, può sempre accadere anche ai cristiani.

Non basta dunque essere battezzati e appartenere alla Chiesa per salvarsi. Ci ammonisce il Concilio: "Non si salva chi, anche se incorporato alla Chiesa, non perseverando nella carità, rimane, sì, in seno alla Chiesa con il 'corpo', ma non con il 'cuore'. **Si ricordino bene tutti figli della Chiesa che la loro esimia condizione non va ascritta ai loro meriti, ma a una speciale grazia di Cristo: se non vi corrispondono con il pensiero, con le parole e con le opere, non solo non si salveranno, ma anzi saranno più severamente giudicati".**

Nel nostro cammino di fede rischiamo di "giocare", di non prendere sul serio la questione capitale della nostra salvezza. E giochiamo al ribasso: visto che il Signore è buono e che la salvezza non è un nostro diritto, ma un suo dono, perché dobbiamo angosciarci se ci salveremo o meno? Del resto non frequentiamo la chiesa e forse anche l'oratorio o qualche associazione? non facciamo anche un po' di attività nella Caritas? Forse abbiamo anche qualche prete amico o c'è qualche suora tra i nostri parenti... E così abbassiamo la posta in gioco e ci adagiamo nella più piatta mediocrità.

O forse giochiamo al rimando. D'accordo – ci diciamo – la salvezza dell'anima è una questione importante e richiede scelte radicali e impegnative, ma non abbiamo ancora tanto tempo davanti a noi? possibile che proprio per me stia per scadere il tempo utile? E così rinviando a tempo indeterminato le decisioni che cambiano la vita.

Nell'uno e nell'altro caso il vangelo ci frusta: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno!".

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

*Care famiglie,
vi invito a proseguire il cammino
ascoltando il Padre che vi chiama:
fatevi missionarie per le vie del mondo!
Non camminate da sole!
Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via,
voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre.
Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà,
non fatevi vincere dalla tristezza,
fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in voi,
supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo.
Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!
Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia del matrimonio
cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno.
Agite come se tutto dipendesse da voi,
sapendo che tutto va affidato a Dio.
Siate voi a "cucire" il tessuto della società e di una Chiesa
sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita.
Siate segno del Cristo vivente,
non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede,
né di essere generosi con Lui.
Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera.
Accompagnate chi è più fragile
fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato.
Siate il seme di un mondo più fraterno!
Siate famiglie dal cuore grande!
Siate il volto accogliente della Chiesa!
E, per favore, pregate, sempre pregate!
Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino,
sia compagna nel tempo del silenzio e della prova,
vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto.*

CANTO: PURIFICAMI, O SIGNORE

**Rit. Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

RECITA DEL SANTO ROSARIO